

MUSICA Dal 23 maggio torna il festival mantovano, il tema sarà l'abbattimento dei «muri» e la serata iniziale sarà una delle più curiose: Nada, Finardi, Gianco, Paoli e altri che interpretano Puccini a modo loro

di **Diego Perugini**

L'

«Antisanremo» non esiste più. Perché ormai il «Mantova Musica Festival» ha trovato la sua strada, definitivamente svincolata dal motivo della sua nascita, in opposizione polemica al Sanremo targato Tony Renis. Tutto questo accadeva tre anni fa, ora le cose sono cambiate e la kermesse lombarda festeggia il traguardo della sua quarta edizione. Il nucleo storico rimane lo stesso, guidato in prima fila da Nando dalla Chiesa e Lidia Ravera, con la direzione artistica di gente come Vittorio Cosma, Velia Mantegazza e Ricky Gianco. Cambiano, semmai, musicisti e obiettivi, a partire dal filo conduttore di quest'anno: «Muri», nel senso di tutte le barriere culturali, sociali e civili che impediscono la costruzione di un mondo rispettoso dei valori dell'umanità. «I muri, grazie alla musica, vanno fatti cadere nelle nostre relazioni interpersonali, oltre che nei rapporti fra i popoli e l'etnie», spiega lo stesso Dalla Chiesa. E il ruolino di marcia della manifestazione, che si svolgerà dal 23 al 27 maggio, si snoderà attraverso cin-

«Un bel dì vedremo» Puccini a Mantova



Eugenio Finardi



La cantante L'Aura



La Bandabardò

que giornate e altrettanti «muri» da abbattere: nell'arte, nelle idee, nell'amore, nelle persone, nel tempo. Come sempre, il programma è ricco e variegato e, stavolta, tutto a ingresso libero. Il momento iniziale, il 23 sera in piazza Sordello, sarà uno dei più curiosi e intriganti dell'intera manifestazione: un omaggio al genio di Giacomo Puccini reinterpretato da 10 artisti contemporanei. E qui, con buona pace dei puristi e degli accademici, cadrà subito il «muro» delle barriere fra stili e generi, fra musica colta e legge-

ra. Il cast dei partecipanti che si cimenteranno con storiche arie d'opera è piuttosto eterogeneo: si va da cantautori come Finardi, Paoli, Vecchioni, Ricky Gianco a musicisti come Patrizio Fariselli e il violoncellista-compositore Giovanni Sollima, passando per Nada e Alessandra Gatti, per arrivare a figure più alternative come il trombettista Roy Paci e il vocalist Raiz, già negli Almamegretta. Il tutto con l'Orchestra Bruno Maderna di Forlì, la stessa che ha eseguito la colonna sonora delle Olimpiadi invernali di Torino:

presenteranno la serata Lucia Vasini e Andrea Brambilla (Zuzzurro) con la partecipazione di Pamela Villosi. Un altro degli appuntamenti più attesi è la «Rassegna Musicale», dal 24 al 26 in piazza Sordello, che alternerà giovani talenti in concorso e nomi affermati come ospiti. Ritroveremo emergenti come Mattia Donna e vecchie conoscenze come Rudy Marra; cantautrici come Micol Barsanti, scoperta da Jovanotti, e la siciliana Marian Trappasi. E, quindi, Carboni, Cristicchi, Locasciulli, Nino Buo-

nocore, L'Aura (vista a un Sanremo, tomata da poco col singolo *Non è una favola*, che ironizza sulle nevrosi e manie dei divi dello star-system), Mingardi, Ginevra di Marco, i meneghini Teka-P e attori/cabarettisti come Patrucco, Vergassola e Bebo Storti. Numerosi gli appuntamenti di carattere letterario, i classici «incontri con l'autore» presso la Loggia del Grano, dove verranno presentati libri su Celentano, Nada, De André e altri. In piazza Erba ci sarà una sezione musicale dedicata alle «alternative di qualità», dove si esi-

ranno artisti come Patrizia Laquidara, Riccardo Sinigaglia, Bonaffini e Graziano Romani. Il gran finale, festoso e spontaneo, sarà domenica 27 in piazza Sordello, trasformata in un «Hyde Park» nostrano: per l'occasione si terrà «L'Aratro Folk Festa», ovvero un festival itinerante dedicato a band dell'area folk-rock e dintorni, che dopo una serie di esibizioni di gruppi, locali e non, culminerà con un trascinante live della Bandabardò, che chiuderà l'edizione 2007 in un crescendo di danze ed entusiasmo.

CASI Dal teatro alla realtà
Le spoglie tradite di Passannante

■ Come avrebbe potuto immaginare Giovanni Passannante, l'anarchico che per il ferimento di Umberto I di Savoia pagò fino alla morte i tormenti del manicomio criminale, che la sua «sepoltura» sarebbe diventata quasi un film? E non un horror, nonostante si trattasse di restituire alla terra i suoi poveri resti (cranio e cervello) esposti fino a ieri nel museo criminologico di Roma, come esempio lombrosiano di «criminale, mattoide, anarchico». Non un horror, ma una commedia grottesca alla Ferri: lui avrebbe saputo raccontare l'ultimo viaggio di Passannante «trasferito» l'altra sera in gran segreto dal museo di criminologia di Roma al paese natale Savoia di Lucania nonostante gli accordi prevedessero una cerimonia pubblica con banda del paese, messa nel duomo e corteo dei firmatari di una petizione popolare che ha ottenuto la «sepoltura» di quel cranio e quel cervello esposti per quasi cent'anni, così come racconta *L'imaffiatore del cervello di Passannante*, lo spettacolo teatrale di Ulderico Pesce da cui è nato il «comitato». Invece niente cerimonia né esequie pubbliche. A «traslare» cranio e cervello dal museo due funzionari della Digos. Poi via su un carro funebre, al tramonto, fino al cimitero dove la sindaca della Margherita (non voleva accogliere le spoglie e poi l'ha convinta il vicepremier), Rosina Ricciardi si inginocchiava sull'ossario per sigillare con rossa cera lacca i miseri resti, mentre Peppino Salvatore, «inviato» di Pesce, urlava contro l'«ingiustizia» e veniva allontanato dalla Digos. Ora una settantina di manifestanti da tutta Italia chiede di riesumare i resti e una cerimonia pubblica.

Gabriella Gallozzi

Fermiamo la privatizzazione della Pubblica Amministrazione e lo smantellamento dello Stato Sociale

I tagli devastanti previsti dalla legge Finanziaria nella Pubblica Amministrazione con la chiusura di centinaia di uffici pubblici periferici, lo sciagurato accordo del Memorandum, hanno **aperto all'ipotesi di smembramento delle norme generali del rapporto di lavoro nelle Pubbliche Amministrazioni**. Una legge delega che mira ad attribuire al Governo il potere di stravolgere il D.lgs 165 del 2001. **AL PEGGIO NON C'È MAI FINE.**

Dopo aver consegnato alle imprese, attraverso i processi di privatizzazione ed esternalizzazione, intere funzioni del servizio pubblico, oggi si vuole peggiorare un impianto normativo e contrattuale che già riassume il **peggio delle norme contrattuali pubbliche con il peggio di quelle presenti nel rapporto di lavoro privato.**

La RdB/CUB P.I. ritiene che una modifica del decreto legislativo 165 è necessaria a partire da:

L'AFFERMAZIONE DELLA FUNZIONE DEL CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE, elemento qualificante per un rilancio delle funzioni e del ruolo della P.A.

IL RIPRISTINO DEL RUOLO DELLA CONTRATTAZIONE superando i vincoli imposti dalla politica dei redditi e dagli accordi di luglio del 1992 e 1993

LA RESTITUZIONE DEI DIRITTI E DELLE PREROGATIVE AI LAVORATORI E ALLE RSU, combattendo qualsiasi ipotesi che mira ad espellere il conflitto dai luoghi di lavoro



Giornata di mobilitazione a difesa del lavoro pubblico

Martedì 15 maggio 2007

Presidio Ministero della Funzione Pubblica ore 10.30

NO alla PRIVATIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E ALLO SMANTELLAMENTO DELLO STATO SOCIALE

FEDERAZIONE RDB/CUB PUBBLICO IMPIEGO

00175 ROMA, VIA DELL'AEROPORTO 129
TEL. 06 76282.1 FAX 06 7628233 - www.rdbcub.it - email: info@pubblicoimpiego.rdbcub.it